



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



18 SETTEMBRE



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 116 del 17.09.19

**Commissario Piazza chiede impegno straordinario ai dipendenti del settore
'Lavori Pubblici e Infrastrutture'**

Una visita a sorpresa e un incontro informale con i dipendenti del settore 'Lavori Pubblici e Infrastrutture'. Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, piomba a sorpresa negli uffici del 4 ° settore di viale Europa per chiedere ai dipendenti un impegno straordinario per far fronte alle emergenze del territorio e soprattutto per non disperdere i finanziamenti regionali e statali che ammontano ad oltre 13 milioni di euro e che sono stati assegnati all'ex provincia di Ragusa per interventi strutturali in forza dell'accordo Stato-Regione siciliana.

“Non ci siamo fatti trovare impreparati – ha detto Piazza ai dipendenti – nella presentazione dei progetti esecutivi a riprova che la programmazione messa in campo dal dirigente del settore Carlo Sinatra è stata utile e strategica. Ma ora dobbiamo fare lo sforzo più grande ovvero mandare in appalto questi progetti e mi rendo conto che ci vuole un impegno straordinario perché in pochi mesi dobbiamo bandire le gare, espletarle e aggiudicarle, poi firmare i contratti e far partire i lavori. Sono consapevole che ce la faremo – ha concluso il Commissario Piazza – e per l'ennesima volta i dipendenti del Libero Consorzio Comunale di Ragusa dimostreranno il loro impegno e la loro professionalità”.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

Libero Consorzio, il commissario ai dipendenti «Uno sforzo in più per confermarci presenti»

➔ Visita a sorpresa con appello in vista degli appalti

Una visita a sorpresa e un incontro informale con i dipendenti del settore 'Lavori Pubblici e Infrastrutture'. Il Commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, è piombato a sorpresa negli uffici del 4° settore di viale Europa per chiedere ai

dipendenti dell'Ente un impegno straordinario per far fronte alle emergenze del territorio e soprattutto per non disperdere i finanziamenti regionali e statali che ammontano ad oltre 13 milioni di euro e che sono stati assegnati all'ex Provincia regionale di Ragusa per interventi strutturali in forza dell'accordo Stato-Regione siciliana.

“Non ci siamo fatti trovare impreparati - ha detto Piazza ai dipendenti - nella presentazione dei progetti esecutivi, a riprova che la programmazione che è stata messa in campo dal dirigente del settore Car-

lo Sinatra è stata utile e strategica. Ma ora dobbiamo fare lo sforzo più grande, ovvero mandare in appalto questi progetti, e mi rendo conto che ci vuole un impegno straordinario perché in pochi mesi dobbiamo bandire le gare, espletarle e aggiudicarle, poi firmare i contratti e far partire i lavori. Sono consapevole che ce la faremo - ha concluso il commissario Piazza - e per l'ennesima volta i dipendenti del Libero Consorzio Comunale di Ragusa dimostreranno il loro impegno e la loro professionalità”.

MICHELE FARINACCIO



L'invito del commissario Piazza al personale dipendente dell'ente

LA SICILIA

Una piattaforma telematica e un accordo per il verde in città

Presentato Urbix per velocizzare e modificare pratiche edilizie

Protocollo con gli Agronomi per la cura e la valorizzazione di piante e alberi sul territorio

LAURA CURELLA

Presentata ai tecnici liberi professionisti la piattaforma Urbix promossa dal Comune di Ragusa. Urbix è un sistema informatico che i tecnici potranno utilizzare per la presentazione telematica delle pratiche edilizie.

Ad illustrare le novità agli iscritti all'Ordine degli ingegneri, architetti, geologi, agronomi e del Collegio dei geometri e dei periti agrari è stato

l'ingegnere Salvatore Finocchiaro, consulente per introdurre la Piattaforma Urbix all'interno del sistema informatico dell'Ente. In sintesi, dopo che il tecnico si sarà registrato nell'apposita piattaforma utilizzando la Pec personale, potrà accedere anzitutto a tutta la modulistica necessaria. Numerosi inoltre sono stati le simulazioni e gli esempi per dimostrare i grandi vantaggi che il sistema Urbix offre ad i tecnici; tra i tanti e-

sempi portati all'attenzione dei presenti quello di potere modificare una richiesta di pratica presentata relativa ad un permesso di costruire.

Nella stessa giornata, a Palazzo dell'Aquila, il sindaco Peppe Cassì ed il presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Ragusa, Franco Celestre, hanno sottoscritto il protocollo d'intesa "per la realizzazione e organizzazione di eventi e iniziative sul territorio

del Comune di Ragusa dedicati alla cura e gestione del patrimonio arboreo di pregio, cura del verde ed alla valorizzazione del paesaggio".

L'accordo prevede l'organizzazione di eventi, conferenze e giornate tematiche dedicate agli alberi ed al paesaggio, la consulenza nelle attività di cura e valorizzazione di parchi, giardini e alberi, azioni di educazione ambientale presso le scuole, la consulenza nella progettazione e realizzazione di nuove aree verdi nel territorio comunale, la realizzazione di progetti ambientali per la valorizzazione del paesaggio, analisi e ricerche storiche e scientifiche sul paesaggio e sugli alberi.

Tra gli impegni assunti anche la promozione e realizzazione del progetto "Città Giardino" per rendere il territorio comunale sempre più verde, la riqualificazione delle aree verdi presenti nei due centri storici attraverso la realizzazione di orti urbani, di giardini di piante aromatiche, di un percorso tematico storico-naturalistico, la riqualificazione delle cave per renderle fruibili ad attività escursionistiche e didattiche ed il censimento degli alberi monumentali presenti nel territorio finalizzato alla loro tutela e valorizzazione. Presenti anche il presidente del consiglio comunale Fabrizio Ilardo e gli agronomi Simone Areddia, Maria Giardina e Giorgio Iabichella. ●



La firma dell'accordo tra Franco Celestre e il sindaco Peppe Cassì

LA SICILIA

L'ON. DIPASQUALE DOPO LA SCISSIONE ANNUNCIATA DALL'EX SEGRETARIO

«Non seguirò Renzi ma rimango con il Pd per proseguire un percorso in cui credo»

Linea. «Ho appoggiato Zingaretti alle primarie e confermo il sostegno»

“Non intendo lasciare il Pd al quale, sono convinto, spetta un compito importante nel futuro del nostro Paese”. Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Pd e segretario alla presidenza dell'Ars, chiarisce la propria posizione alla luce della scissione dem. “Non condivido la decisione dell'ex segretario Matteo Renzi. La mia posizione è stata chiara già ai tempi delle primarie, quando ho scelto di sostenere, con forza e determinazione, il segretario Zingaretti”. Dipasquale aggiunge: “Proprio alle primarie del 2019 ho giudicato un errore la scelta di Renzi di non ricandidarsi alla guida del partito. Anche se avesse perso avrebbe potuto consolidare la propria posizione all'interno del partito da minoranza. Invece, puntando su Gia-



L'on. Nello Dipasquale

chetti e Martina, spaccando anche l'area, ha gettato le basi per arrivare alla situazione odierna. Un percorso che da tempo avevo compreso e che non ho avuto intenzione di avallare”.

“Inoltre - continua Dipasquale - la mia permanenza all'interno del Pd e la mia candidatura ha comportato anche dei 'costi' in termini elettorali: altri che facevano parte della maggioranza durante la scorsa legislatura hanno preferito lasciare - in certi casi 'scappando' - proprio per non pagare le colpe di Renzi sul piano nazionale e di Crocetta in Sicilia. Il sottoscritto, invece, si è caricato, nel territorio, le responsabilità dei governi mettendoci la faccia, rifiutando le sirene che promettevano poltrone ben più importanti e avviandomi a un percorso di opposizione del quale sono fiero”. “Auguro il meglio agli amici che stanno aderendo a questa nuova avventura - conclude - ma non sarò con loro”.

L.C.

LA SICILIA

«Alluvione, non risarcimenti ma prestiti»

La denuncia. Ruta (100 passi): «Abbate e Minardo annunciarono un fondo di 8 milioni per chi subì danni. Invece si tratta di un finanziamento agevolato: dopo due anni, i cittadini dovranno pagarsi da sé eventuali lavori»

► «Il sindaco e il deputato si dovrebbero dimettere per la beffa ai loro concittadini»



Il sindaco Ignazio Abbate e, sotto, l'on. Nino Minardo. In alto, una immagine dell'alluvione del 2017



nale Nino Minardo per avere ottenuto, a suo dire, un finanziamento di 8 milioni di euro da destinare al risarcimento delle vittime dell'alluvione del 23 gennaio. Parlava, il primo cittadino, di lavoro sinergico con il deputato di Forza Italia, che però scopriamo solo adesso ha prodotto, per i cittadini, una beffa colossale, oltre i danni subiti in occasione dell'evento calamitoso citato. Ed infatti si apprende che ai privati colpiti dall'alluvione non sarà concesso un risarcimento a fondo perduto, come fatto credere dai due politici modicani, ma molto più semplicemente un finanziamento agevolato. In altri termini, i cittadini, dopo oltre due anni di attese, dovranno pagarsi da sé, sia pure a rate, i danni subiti. Data l'apologetica autoproduzione di Abbate e Minardo e il loro fallimento su una vicen-

da che ha causato gravissimi danni a tanti modicani, crediamo doveroso chiedere le dimissioni di Abbate e Minardo dai loro rispettivi incarichi. Con la vita della gente non si scherza e la politica non può essere ridotta ad un carosello pubblicitario di prodotti fasulli».

Nel frattempo, proprio a seguito di quell'alluvione, il Comune di Modica ha preso una serie di provvedimenti sul rischio idrogeologico e proprio nei giorni scorsi l'assessore ai Lavori Pubblici Linguanti ha annunciato la possibilità di ottenere 5 milioni di euro dal bando statale per complessivi 400 milioni per opere di messa in sicurezza di edifici e territorio: «Negli ultimi anni - commenta Linguanti - abbiamo realizzato tanto in materia di prevenzione ma c'è ancora molto da fare vista anche la naturale conformazione del nostro territorio. Alcune opere sono già programmate, altre contiamo di realizzarle grazie a questo bando. Siamo fiduciosi perché riteniamo di avere tutte le carte in regola per risultare tra i Comuni beneficiari dei fondi 2020».

CONCETTA BONINI

«I risarcimenti riconosciuti per i danni causati dall'alluvione del 23 gennaio 2017 sono fasulli: oltre al danno riceviamo la beffa, il sindaco Abbate e il deputato Minardo si dimettano subito». È durissimo il commento del Comitato 100 Passi per Modica sull'esito delle richieste di danno, pratiche che risalgono a ormai ben più di due anni fa.

«A luglio 2017 - ricorda il portavoce Antonio Ruta - il sindaco Abbate si complimentava con se stesso (ovviamente) e con il deputato nazio-

CAROSELLO. Il portavoce: «La politica non può essere ridotta a un carosello pubblicitario di prodotti fasulli»

LA SICILIA

LA DECISIONE PRESA PER AGEVOLARE IL TRAFFICO DURANTE GLI ORARI SCOLASTICI

Quartiere Sorda, da oggi modifiche alla viabilità

Rendere più agevole il flusso e il deflusso dei veicoli delle famiglie che accompagnano gli alunni nelle sedi degli istituti scolastici. È questa la richiesta che il sindaco, Ignazio Abbate e l'assessore per la Sicurezza del Territorio Pietro Lorefice hanno fatto alla polizia locale, invitando il comandante Rosario Cannizzaro ad approntare un piano apposito. Così, nell'ambito del miglioramento della viabilità nei pressi degli istituti scolastici il vertice della polizia locale sta in questi giorni valutando alcune soluzioni.

In particolare è stato rilevato che

le difficoltà più grosse emergono attorno alla via Sulsenti, laddove si trova l'istituto comprensivo "Raffaele Poidomani" e dove, quest'anno, è stato aperto un ulteriore distacco scolastico, causando una maggiore affluenza di veicoli in quell'area.

Per questo in via sperimentale da oggi, mercoledì 18 settembre, il secondo tratto di via Denaro Papa sarà regolamentato, nei giorni di scuola, dalle 7.30 alle 9.00 e dalle 12.30 alle 14.00 in senso di marcia inverso all'attuale: da via Trecasucce verso via Sulsenti. Questo consentirà ai vei-

coli provenienti dalla periferia di arrivare a scuola senza incappare nella deviazione che obbliga da via Rocciola Scrofani in via Cozzo Rotondo. Via Sulsenti, incrocio con via De Naro Papa, sarà a senso unico, nella direzione da via De Naro verso via Sulsenti fino allo slargo dove da quest'anno è ubicato un plesso scolastico e, comunque, nella zona del campetto di calcio. Resta confermato il blocco anzidetto, cioè all'incrocio tra Via Rocciola Scrofani e Via Cozzo Rotondo, ad eccezione per i mezzi pesanti.

C. B. Il Con



LA SICILIA

L'INTITOLAZIONE

Fu ucciso nel dicembre 1985 a Sala Consilina il Comune dedica area verde a un carabiniere

Cerimonia. Sabato a palazzo S. Domenico l'evento per ricordare Rosario Cerruto

CONCETTA BONINI

Uno spazio a verde, con annessa bambinopoli, sarà intitolata al carabiniere modicano Rosario Cerruto, in occasione del 34° anniversario della sua uccisione. La cerimonia è fissata per sabato 21 settembre alle ore 9,30 nella sala consiliare di Palazzo San Domenico, mentre l'area pubblica che è stata scelta per l'intitolazione si trova in via Giovanni Leone, la strada di collegamento tra la Via Risorgimento e la Via Resistenza Partigiana: per questo, subito dopo la cerimonia in aula consiliare, i partecipanti raggiungeranno via Risorgimento, dove sarà scoperta la targa d'intitolazione.

La cerimonia, organizzata dal-



Il carabiniere Rosario Cerruto

l'Ente di concerto con il comando dei Carabinieri, intende ricordare il carabiniere deceduto per mano assassina nel dicembre del 1985 e il cui corpo fu rinvenuto in un'area di so-

sta tra Sala Consilina e Pola all'interno della sua Fiat Uno e ravvicinato bersaglio di un colpo di pistola al cuore. Era in viaggio, percorrendo l'autostrada Salerno - Reggio Calabria, per Modica per trascorrere in famiglia le feste natalizie. Rosario Cerruto allora venticinquenne, prestava servizio a San Marcello Pistoiese, una frazione del comune di San Marcello Piteglio, nella provincia di Pistoia, in Toscana.

“La città - fanno sapere dall'Amministrazione comunale - intende in questo modo dare giusto omaggio civile e militare e benemerita civica a un suo figlio di cui ancora i familiari e la comunità attendono giustizia attorno a questo caso non ancora risolto”.

LA SICILIA

Il racconto del vino un'occasione per esaltare al meglio il territorio

➔ Questa mattina a palazzo Iacono la presentazione di MedInWine

➔ Durante il fine settimana diverse le realtà vinicole cittadine che saranno coinvolte

DANIELA CITINO

Sarà presentato alle 10 di oggi nella Sala degli Specchi, a palazzo Iacono, il cartellone della prima edizione di MedInWine, manifestazione promossa da Vittoria Mercati e da Vittoria Fiere, sua "costola" in sinergia con la città di Vittoria. Non a caso a "raccontare" oggi la tre giorni del vino, che partirà il 20 settembre e si con-

cluderà domenica 22 settembre, ci saranno Davide La Rosa, direttore di Vittoria Fiere, Giombattista Di Blasi, presidente della Vittoria Mercati e il commissario straordinario Gaetano D' Erba. Sinergie al servizio di un fine ultimo che nel caso del MedInWine non può che essere la promozione di una città e di un territorio che può trovare nel vino una delle sue migliori "cifre" identitarie nella consape-

volezza che attraverso i vini si possono veicolare paesaggi e storie, uomini e civiltà, traduzioni gastronomiche e avanguardie del gusto.

Un'occasione di rilancio economico e turistico di una città recentemente passata alla cronaca per fatti luttuosi e tragici di cui sono infarcite le sue recenti storie nere. Un cambio pagina alla ricerca anche di un registro diverso

con l'auspicio che la città possa ripescare nelle radici storiche del suo primigenio sviluppo economico e imprenditoriale un futuro intriso di legalità e di valori civici. Teatro dell'evento sarà il cortile di palazzo Iacono che da giugno ospita la mostra permanente dello scultore Alfio Nicolosi dedicata alle vittime della strada e che non aspetta altro che di essere civicamente "fruito" e reso open a iniziative culturali e di altro genere. "Sarà un fine settimana intenso che vedrà coinvolte diverse realtà vinicole tra le più rappresentative del nostro territorio in banchi d'assaggio guidati dal sommelier Giovanni Carbone, ma non solo. Musica e cibo di qualità saranno chiamati a completare il trittico di questa prima edizione che si concluderà la domenica sera con il concerto degli Strike, nota band siciliana nata nel 2008 dalla passione per la cultura e la musica americana anni 50" spiegano i vertici di Vittoria Mercati e Vittoria Fiere.

Un tributo fatto alla città, soprattutto, nel nome del suo Cerasuolo di Vittoria, blasonato vino entrato nell'Olimpo della produzione delle Dogc, vini con una marcia in più grazie al loro inscindibile legame con il terroir da cui nascono.



L'esaltazione del vino diventa la priorità di MedInWine

LA SICILIA

«Schiamazzi e musica forte stanno rendendo invivibile ogni tipo di permanenza»

Via Metauro. Critiche dei residenti al centro sportivo che replica: «Le nostre certificazioni tutte in regola»

ANTONELLO LAURETTA

POZZALLO. Un esposto per molestie e disturbo della quiete pubblica è stato indirizzato al prefetto di Ragusa da parte di alcuni residenti di via Metauro contro il centro sportivo polifunzionale gestito dall'associazione "Life@ten". I firmatari dell'esposto denunciano una situazione di invivibilità che si sarebbe venuta a creare in via Metauro. "Le molestie di natura antropica - si legge nell'esposto - ed in particolare musica ad altissimo volume e gli schiamazzi notturni interessano comunque l'intera area a causa dello svolgersi delle attività di somministrazione ivi esistenti, che si esplicano in modo contrario alle norme vigenti, tanto da arrecare un grave disturbo agli abitanti". Nell'esposto si parla di attività varie che si prolungherebbero dalla mattina alla sera, a volte oltre la mezzanotte, di schiamazzi, urla, perfino di una rissa verificatasi lo scorso luglio, di consumo anche di bevande alcoliche e anche di intralcio alla circolazione. "I fastidi e i rumori sono tali - è riportato nell'esposto - da non consentire più ai denunciati ed ai propri familiari di attendere alle normali occu-

pazioni, al riposo ed alla tranquillità". Alle autorità competenti si chiede di intervenire secondo il codice penale.

"Siamo tranquilli nella consapevolezza d'aver agito rispettando tutte le normative vigenti nel settore", fanno eco dalla direzione dell'associazione "Life@ten". Tale associazione gestisce un impianto di proprietà della

provincia di Ragusa dotato di una piscina, un campo di calcetto, un punto di ristoro e altri spazi destinati allo svago o al relax. I fatti narrati nell'esposto, secondo la direzione dell'associazione, sarebbero esagerati e in qualche caso non veritieri, come nel caso della rissa che invece sarebbe scoppiata lontano dal centro e poi proseguita in via Metauro. "Abbiamo tutte le certificazioni in regola - continuano dalla direzione - e i controlli e le relazioni fonometriche attestano la regolarità dell'intensità della musica prodotta, tra l'altro spesso in filodiffusione e raramente amplificata. Qualsiasi attività sportiva o ricreativa cessa, di regola, intorno alle 23. È chiaro che, se rileveremo delle calunnie, adiremo le vie legali per tutelarci".



L'area oggetto dell'esposto denuncia da parte dei residenti

LA SICILIA

ISPICA

Giunta Muraglie, ecco le deleghe

g.f.) Dopo l'ennesimo rimpasto nella Giunta municipale, ben dodici gli assessori chiamati ad amministrare il Comune a seguito delle elezioni amministrative del giugno 2015, assegnate le deleghe. Assessore vice sindaco Giovanni Stornello: Sviluppo economico (Agricoltura, Artigianato, Commercio, Politiche Comunitarie ed Energetiche), Polizia Municipale e Randagismo, Patrimonio, Unesco, Parchi e Beni Pubblici, Servizi a Rete, Trasporto Pubblico Locale, Partecipate, Decoro Urbano e Verde Pubblico; assessore Michele Fronterre: Lavori Pubblici, Manutenzione, Urbanistica, Viabilità, Sportello Unico ed Attività Produttive e Servizio Idrico Integrato; assessore Lino Quartarone: Politiche per l'Educazione (Pubblica Istruzione, Scuola Digitale e Innovazione Tecnologica, Coworking e Rete con le Agenzie Educative del Territorio, Turismo Scolastico), Pace e Legalità, Democrazia Partecipata, Fondi Europei, Statali e regionali, Cartidduni e Quartieri Storici; Maria Ignaccolo: Politiche Ambientali, Territorio e Rigenerazione Urbana, Turismo, Spettacolo, Sport ed Impiantistica, Promozione Socioculturale; assessore Evelina Barone: Politiche sociali e Servizi alla Persona (Famiglia, Disabilità, Terza Età, Nuove Generazioni, Immigrazione, Integrazione e Diritti Civili, Pari Opportunità e Politiche di Genere, Officina Sociale), Politiche Giovanili, Terzo Settore e Volontariato, Cittadinanza Attiva.

LA SICILIA

Scicli. La proposta di Forza Italia per migliorare la qualità del servizio «Compostaggio, servono i fondi della Regione»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Dopo l'incontro di inizio estate a Sampieri, il comitato cittadino di Forza Italia è tornato a riunirsi per discutere sui temi più caldi della politica sciclitana partendo, quindi, dai mutati equilibri in Consiglio comunale. L'obiettivo dei componenti di Forza Italia rimane sempre quello di costruire una valida alternativa all'attuale Giunta, ma anche al progetto di unione del centrosinistra finalizzato all'individuazione di un candidato condiviso.

“La riunione - spiegano dal direttivo azzurro - ha offerto molti validi spunti su vari temi, tra tutti la concreta possibilità di intercettare una misura di finanziamento regionale sul compostaggio dei rifiuti. La ge-

stione dei rifiuti, infatti, porta con sé un problema di fondo, quello dei volumi di spazio necessari per lo stoccaggio degli stessi. Un modo per contenere questa annosa e complessa questione è attivare una raccolta differenziata efficace e virtuosa, al fine di ridurre al minimo la frazione da



destinare alla discarica, come previsto anche dalla direttiva europea sulle discariche. Come i materiali riciclabili quali plastica, carta, vetro, alluminio, anche i rifiuti organici possono essere trasformati in qualcosa di valore”. La possibilità di attingere alla misura, con bando in scadenza il 7 ottobre 2019, sulle compostiere di comunità, ha subito indotto i consiglieri Giannone e Marino, ad esortare l'assessore al ramo Fiorilla, alla predisposizione di tutto quanto occorrente per l'ottenimento di contributi interamente finanziati dalla regione. Alla riunione del comitato cittadino di Forza Italia era presente anche il deputato regionale Orazio Ragusa che ha rafforzato ulteriormente la possibilità di intercettare tali fondi se il Comune farà la propria parte. ●



Giovanni Moscato e Fabio Nicosia incandidabili per due turni elettorali

Lo ha deciso il Tribunale di Ragusa: dichiarati incandidabili per due turni elettorali (Camera, Senato, elezioni regionali, provinciali comunali e circoscrizionali) **l'ex sindaco di Vittoria Giovanni Moscato e l'ex consigliere comunale Fabio Nicosia.**

Rigettata la richiesta di incandidabilità per Maria Giovanna Cosentino, Daniele Scrofani Cancellieri, Paolo Nicastro, Gianluca Occhipinti, Valeria Zorzi e Alfredo Vinciguerra componenti dell'ultima giunta comunale del Comune poi sciolto per mafia e del vicesindaco Andrea La Rosa. Rigettata la richiesta anche per Daniele Barrano, per Francesco Cannizzo e Rosario Dezio.



Regione Sicilia

G.D.S.

La Corte dei Conti e il disavanzo di altri 400 milioni

C'è un nuovo buco nel bilancio, la Regione ferma tutte le spese

Giacinto Pipitone

PALERMO

Finiti i soldi, la Regione ferma tutte le spese e blocca anche l'attività legislativa dell'Ars.

È una emergenza con pochi precedenti, quella esplosa ieri. Con una comunicazione formale alla commissione Cultura, che stava esaminando la manovra da 48 milioni per erogare contributi a pioggia e finanziamenti a enti regionali, il governo ha spiegato che non ci sono più soldi per garantire la copertura finanziaria a questa e a tutte le prossime leggi in calendario. L'Ars potrà varare norme solo a costo zero, quelle cosiddette ordinamentali, che cambiano regole ma non implicano uscite.

E con un provvedimento che arriverà in giunta la prossima settimana l'assessorato all'Economia, guidato da Gaetano Armao, si prepara a congelare tutti i capitoli del bilancio 2019 che non prevedono spese per stipendi, pensioni e funzionamento istituzionale. In pratica tutto ciò che non è obbligatorio verrà congelato probabilmente fino a fine anno. È un provvedimento in cantiere che deve passare da una valutazione della giunta. E se anche questo verrà approvato la Regione, quando non è ancora finito settembre, si ritroverà con la cassa chiusa. Non una scelta ma una conseguenza di una mannaia piovuta sui conti nel pieno della pausa per le ferie. A ridosso di Ferragosto il governo ha saputo dalla Corte dei Conti che dovrà colmare fra il 2019 e i prossimi 2 anni un buco da circa 400 milioni: è una nuova tranche di disavanzo risalente

agli anni scorsi che si somma a quei 2 miliardi già contabilizzati a febbraio quando fu varata la prima Finanziaria prevedendo il congelamento di spese che non si sapeva come coprire in quel momento e che solo in parte sono state recuperate in seguito.

La situazione ora si ripropone, aggravata. Perché - come ha sottolineato il Pd col capogruppo Giuseppe Lupo - il governo deve ancora provvedere a completare il finanziamento di settori cruciali della propria galassia: «Mancano 27 milioni che il governo si era impegnato a ripartire a teatri, attività sportive, associazioni antimafia, precari e vari enti regionali» ha detto Lupo invocando un provvedimento d'urgenza che permetta almeno di recuperare finanziamenti previsti nei mesi scorsi e non ancora completa-

mente utilizzati.

Sono questi settori a diventare le prime vittime del blocco della spesa e dell'attività legislativa dell'Ars. E poi finiscono nel pantano una valanga di enti, associazioni, sigle e centri di interesse socio-elettorale che attendevano di ricevere il budget annuale attraverso la manovrina che doveva essere votata ieri. Ma proprio prima che la commissione Cultura iniziasse l'esame del cosiddetto Collegato alla Finanziaria (98 articoli per 48 milioni di spesa) il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, ha informato di aver ricevuto una nota di Musumeci che in pratica chiude i rubinetti anche all'Ars. Dunque nulla da fare, per esempio, per la Kore di Enna, il Coppem, la fondazione Whitaker, vari musei e fondazioni. Nulla da fare anche per la proposta di erogare bonus agli studenti fuori sede e agli emigrati per lavoro che a Pasqua e Natale vogliono tornare in aereo nell'Isola. Nulla da fare per qualsiasi norma sia stata proposta dai deputati da fine luglio a oggi: e questo ha fatto alzare molto la tensione all'Ars.

Anche il presidente dell'Ars, Micciché, ha contestato «il ritardo con cui il governo ha comunicato al Parlamento che non c'erano soldi per la manovrina. Avevamo lavorato due mesi su quel testo, potevano dirlo prima e non avremmo sprecato tempo». Parole che suonano come un altro appunto alla gestione Armao e alle quali infatti l'assessore ha replicato in aula: «La commissione Bilancio è stata informata subito. Chi di doveva sapere era stato informato che c'è una nuova emergenza da fronteggiare. E senza il lavoro dell'assessorato, che ha fatto



**«Si convochi l'aula per capire la reale entità della crisi finanziaria»
I grillini: cittadini e lavoratori ingannati**

Giuseppe Lupo, Pd

SEGUE

una indagine sui capitoli di spesa sotto la lente di ingrandimento della Corte dei Conti, il disavanzo ulteriore rischiava di essere intorno ai 2 miliardi e 700 milioni».

Dunque adesso l'Ars - come chiedono Diventerà Bellissima col capogruppo Alessandro Aricò e Giusy Savarino, e il Pd e i grillini - potrebbe passare solo a norme come la riforma dei rifiuti, depurata dagli articoli che impongono una spesa seppur minima. Nell'attesa, fra la fine di questa settimana e la prossima, verrà prima approvato un pacchetto di norme che era inserito nel Collegato ma non prevedeva spese.

Il clima però è da resa dei conti. Il Pd, ancora con Lupo, ha chiesto che il governo convochi una seduta d'aula per illustrare «la reale entità della crisi finanziaria emersa in queste ore». Una linea che ancora una volta evidenzia il nuovo asse creato con i grillini: «Malgrado l'assessore Armao avesse sempre detto che andava tutto bene - hanno detto Giovanni Di Caro, Nuccio Di Paola, Roberta Schillaci e Giampiero Trizzino - cittadini e lavo-

ratori sono stati chiaramente ingannati. Affermiamo da luglio che mancano i soldi per coprire tutti gli articoli del Collegato. L'ipotesi di far lavorare l'Ars durante le ferie estive era finta. La verità è che ci siamo trovati tutti dentro a un grande, reiterato gioco dell'oca fatto di collegati e poi di maxi-emendamenti catapultati nelle commissioni per un'approvazione impossibile, visto che mancano le risorse».

E una posizione critica emerge anche nella maggioranza, dove l'Mpa col capogruppo Carmelo Pullara punta il dito contro il governo: «Spiace non poter dare risposte a coloro i quali attendevano fiduciosi l'approvazione del Collegato. L'epilogo di oggi certifica la fallimentare scelta di impegnare i lavori del Parlamento attraverso i Collegati, ed è per questo che dobbiamo archiviare immediatamente questa pagina per concentrarci sulle riforme di settore e iniziare la sessione di bilancio in cui affrontare tutte le problematiche a cui oggi non potremo fare fronte per via di mancanza di risorse».

LA SICILIA

Regione senza un euro, soldi a nessuno

Collegato-bis in alto mare. Il governo comunica all'Ars che «non esistono le coperture finanziarie per le spese previste»
Via libera solo a norme senza impegni finanziari. Pd e M5S all'attacco. Oggi conferenza stampa del presidente Musumeci

➔ **L'assessore Armao: «Allarme scattato dopo che la Corte dei conti ha chiesto il risultato dei conti del 2018»**

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Temuto e per certi versi annunciato, il blocco della spesa, ieri ha trovato forma all'Ars in una nota del governo regionale che ha chiarito, nero su bianco, che manca la copertura finanziaria per il collegato. E così, dopo mesi di discussioni, rinvii, riscritture e un maxi emendamento finale che rischia di arenarsi, c'è la possibilità concreta che la legge rimanga definitivamente al palo.

La decisione di approvare norme tecniche che non prevedono spesa è la premessa di fatto per archiviare la norma su cui poggiavano le aspettative di molti parlamentari unitamente alle speranze di enti e beneficiari che rischiano di complicarsi molto la vita. Il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè ieri ha stigmatizzato, almeno in un paio di occasioni, la reattività, che a suo avviso doveva essere maggiore, con cui l'esecutivo regionale avrebbe dovuto comunicare i vari passaggi al parlamento. È toccato all'assessore

all'Economia Gaetano Armao rendere espliciti alcuni chiarimenti: «l'interlocutore del governo è la commissione Bilancio. I lavori sono ripresi il 9 settembre e abbiamo fatto presente la situazione in un'assoluta trasparenza di relazioni. La comunicazione è avvenuta nelle forme di rito».

Sul disavanzo Armao ha poi precisato che l'emergenza è arrivata l'otto agosto, dopo che la Corte dei conti ha chiesto di «esplicitare meglio il risultato di amministrazione del 2018». Armao ha anche aggiunto che da un montante negativo di 2 miliardi e 700 milioni si è sceso sino a 400 milioni (partite risalenti al passato tra trasferimenti dello Stato e soldi spesi dalla Regione) e ha anche specificato che «Bisogna comunque attendere il giudizio di parifica da parte della Corte dei conti. Il disavanzo del 2018 equivale a 800mila euro su un bilancio di 27 miliardi di euro».

Oggi in commissione Lavoro si ripartirà dalle norme che ancora potranno essere salvate, ma il destino della legge sembra segnato. Dura la posizione espressa ieri dal presidente Luca Sammartino: «un gesto irresponsabile che mette in crisi i teatri siciliani», ha commentato il politico catanese riferendosi al comportamento assunto dalla maggioranza di governo. A replicargli il capogruppo di Dvb Alessandro Aricò «Ad essere irresponsabili sono le dichiarazioni del deputato Sammartino. Il governo regionale, infatti, ha detto una cosa molto semplice: non è prudente approvare norme di spesa nel corso del giudizio di parifica. Ciò significa, quindi, che dopo la parifica lo si potrà fare», mentre per il capogruppo del



Il governatore Nello Musumeci

Pd all'Ars Giuseppe Lupo È' arrivato il momento per il governo regionale di venire in Aula per ammettere il proprio fallimento confessando che la situazione economico-finanziaria della Regione non consente al Parlamento siciliano di votare nuovi impegni di spesa». E se la coalizione che sostiene il governo siciliano non vuole evocare scenari da «caduta libera» i 5stelle hanno affondato i colpi senza particolari riserve: «Cittadini e lavoratori - hanno detto - sono stati chiaramente ingannati. Affermiamo da luglio che mancano i soldi per coprire tutti gli articoli del 'collegato' della V commissione. L'ipotesi di far lavorare l'Ars durante le ferie estive era finta. La verità è che ci siamo trovati tutti dentro a un grande, reiterato gioco dell'oca fatto di collegati, poi di collegati ai collegati e poi di maxi-emendamenti catapultati nelle commissioni per un'approvazione impossibile, visto che mancano le risorse». ●

LA SICILIA

MANNINO (CGIL) REPLICA A MUSUMECI «Caduta di stile, noi parliamo di fatti»

PALERMO. «Siamo stupiti e amareggiati per i toni usati dal presidente della Regione, che trasudano irritazione e che ci danno la misura del fatto che con le nostre critiche abbiamo colto nel segno». Così Alfio Mannino, segretario generale Cgil Sicilia, risponde alle accuse di Nello Musumeci, emerse ieri su La Sicilia nel racconto dell'incontro dei giovani di DiventeràBellissima. «Un poveretto, che tenerezza mi fa!», l'attacco a Mannino, che «si alzar la mattina solo per criticare pregiudizialmente un governo regionale che ha già fatto tantissimo per precari e lavoratori».

«Voglio sottolineare che la Cgil non è interessata alle sterili battaglie di parole e a dare fiato alle trombe dell'insulto. I problemi della Sicilia non lasciano spazio alle polemiche ma richiedono soluzioni serie e concrete. Ci interessa invece - dice - ricordare i fatti. Abbiamo sottolineato le criticità dell'azione di governo e avanzato una serie di proposte frutto della nostra elaborazione. Sui temi sollevati continuiamo a chiedere il confronto e risposte concrete. Lo dobbiamo soprattutto alle giovani generazioni che qui non trovano opportunità per realizzare i propri sogni».

Il segretario ricorda, fra i temi lanciati, «un cronoprogramma sui fondi strutturali, 7 miliardi che possono cambiare volto della Sicilia». «le criticità della situazione finanziaria della Regione» e le proposte su «Iva e le imposte di produzione, chiamando in causa non

solo il governo ma anche l'Ars». Prooste anche su Snai e le Zes «su cui si scontano ritardi inammissibili». E poi «abbiamo presentato un piano per il lavoro e lo sviluppo» e chiesto «di intervenire sul governo del territorio con la riforma della forestale e con un piano dei rifiuti efficace», politiche «per il rilancio dell'industria, di «welfare a tutela delle fasce più deboli».

«Musumeci invece di lanciare invettive, che danno solo il segno di debolezza politica, si occupi di dare risposte al mondo che rappresentiamo. Invece che indicare un bersaglio cercando maldestramente di coprire le proprie inadempienze apra a un confronto produttivo con le forze sociali», dice Mannino. «Sui temi che ho ricordato tutto il mondo che rappresentiamo aspetta risposte, non insulti in piena linea con il clima di violenza verbale che ha preso piede. La caduta di stile del presidente certo ci colpisce ma dà alla Cgil una ulteriore conferma di avere colto nel segno. Stia tranquillo presidente, non siamo i soli ad accorgerci delle inadempienze del suo governo. Sarebbe facile replicare a tono ma non siamo interessati e non ci diverte se lo sfondo è la crisi che vive la Sicilia e i problemi gravi della gente. Cogliamo invece l'occasione per annunciare che la nostra battaglia per il futuro della Sicilia e dei siciliani continua, cercando il confronto con le istituzioni, contro ogni ipocrisia, tracotanza e incapacità politica».

G.D.S.

Nel mirino pure il personale

Armao prepara la manovra: «Tagli alle uscite»

La scure dell'assessore su enti, partecipate, bonus

PALERMO

Col blocco della spesa già deciso, la prospettiva è quella di una Finanziaria 2020 lacrime e sangue. «Contiamo su un aumento delle entrate che stiamo già registrando» è il cauto ottimismo dell'assessore Gaetano Armao. Che poco dopo però a Tgs, a margine di Cronache Siciliane, ammetterà che «si va verso significative riduzioni di spesa che concorderemo già nei prossimi 10 giorni con ogni assessorato».

Solo così la Regione potrà colmare, seppure a rate, la nuova voragine che si è aperta nei conti: 400 milioni. E il rischio è che non sia neanche la cifra esatta. L'ora della verità scatterà solo a fine ottobre, quando la Corte dei Conti emetterà il giudizio di parifica (già rimandato, visto che era previsto a luglio): solo allora si capirà quanto del disavanzo degli anni scorsi non è ancora emerso e va quindi colmato.

Armao si dice convinto che «dalla fatturazione elettronica, introdotta a livello nazionale, stanno arrivando aumenti significativi negli incassi dell'Iva. E ciò produrrà benefici anche per l'Iva». Ma è impossibile immaginare che ciò basti a superare l'emergenza. L'assessore ha già pronto un piano che punta a utilizzare tutte le risorse disponibili e non necessarie. E lo ha messo nero su bianco in una circolare che nei giorni scorsi ha inviato a tutti gli assessori per iniziare a preparare il bilancio 2020, che Musumeci vuole approvare entro il 31 dicembre malgrado i dubbi che maturano fin d'ora nelle opposizioni.

In vista della predisposizione delle bozze di bilancio e Finanziaria l'assessore ha avvertito: «Tutti i rami dell'amministrazione sono invitati a individuare entro l'8 ottobre misure dirette al contenimento delle spese e al reperimento di risorse aggiuntive senza formulare proposte di nuove spese». Questa è la prospettiva del 2020.

Armao ha ricordato anche la ne-

cessità di revisionare il Famp, il capitolo di spesa per straordinari e premi del personale, e il fondo per i bonus ai dirigenti. L'assessore ha poi ricordato la necessità di revisionare la spesa per partecipate ed enti regionali: «La costruzione del prossimo bilancio dovrà tenere conto dei risparmi derivanti dalla razionalizzazione, riqualificazione e revisione della spesa pubblica regionale che si possono conseguire sulle singole voci».

Armao cercherà in questi giorni di individuare i capitoli di spesa che stanno marciando più lentamente, indicando una sovrastima, e da lì partirà per tagliare quanto più possibile. In particolare l'assessore conta di poter tagliare «locazioni e duplicazioni di strutture o funzioni».

Ma la cosa su cui contano di più fra Palazzo d'Orleans e via Notarbartolo è la possibilità di spalmare in almeno 10 anni e non in tre il nuovo disavanzo emerso dall'analisi dei capitoli di bilancio degli ultimi 10 anni. È una chance che per la prima tranche - quella emersa a febbraio scorso - è stata faticosamente autorizzata. Solo se lo stesso si potrà fare per questo nuovo buco il livello di allerta potrà scendere da massimo a «semplicemente» elevato.

Gia. Pi.



Economia. Gaetano Armao

LA SICILIA

Faraone: «Scelta presa col cuore» Ma nell'Isola in pochi lo seguono

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Più che una mappa sembra un gioco di incastri con poche ma fondamentali pedine che si spostano pesantemente da una parte ad un'altra. Tra i siciliani che lasciano il Pd, all'indomani della decisione di Matteo Renzi lo spirito delle cose lo sintetizza, forse meglio di ogni altro l'ex segretario regionale del Pd Davide Faraone: «Ne ho sbagliate tantissime nella mia vita, ma ho sempre fatto ciò che il mio cuore mi diceva di fare. Magari, avessi percorso altre strade che sapevo essere meno tortuose, sarei comunque arrivato, avrei faticato meno, ma avrei camminato senza sorriso». Un modo romantico per dire che le strade con il partito di cui fino pochi mesi fa era segretario regionale, si sono divise.

Dei 10 deputati all'Ars il gruppo perderebbe di fatto il solo Luca Sammartino, certo non un fatto tralasciabile a cuor leggero specie nella Sicilia orientale in termini di consistenza e peso elettorale, mentre restano al loro posto a Sala d'Ercole anche Nello Dipasquale e Michele Catanzaro che a giugno in una conferenza stampa affermarono la loro equidistanza dagli altri gruppi, primo tra tutti quello dei renziani di Sicilia.

L'ex sindaco di Ragusa DiPasquale a tal proposito ha voluto aggiungere: «mi rivedo nelle posizioni del segretario nazionale Zingaretti. Mi sono al-

lontanato già da alcuni mesi dalle posizioni di Renzi, oggi a questo partito non servono le casacche, ma il contatto con il territorio»

Con loro anche l'ex assessore alla sanità Baldo Gucciardi un tempo dato per vicino all'esponente toscano e che oggi non si ritrova per nulla tra quelli lacerati dai dubbi circa un abbandono alla casa dem. Giovanni Cafeo, esponente siracusano del partito, da tempo invece si è avvicinato alle posizioni dell'ex segretario Fausto Raciti. Eletto



Ex sindaco. Giancarlo Garozzo

Ars: Sammartino esce De Domenico riflette Rebus Sicilia Futura Garozzo già in campo

in quota Renzi Franco De Domenico, ex rettore dell'Università di Messina per cui pende un ricorso elettorale con il messinese Pippo Laccoto. Passano con Renzi invece Valeria Sudano e Daniela Cardinale, parlamentari nazionali che credono nel nuovo progetto renziano: «Mi hanno ritirato il kit del pensiero renziano», ha scherzato con l'Adnkronos il deputato nazionale faraoniano Carmelo Miceli «Resto nel Pd. Non capisco i contorni e le ragioni di questa scelta, anche se non posso fare altro che prenderne atto. Probabilmente altri vedono prospettive che io non vedo».

Per Nicola D'Agostino (Sicilia Futura) «la scelta di Renzi non mi sposta nulla sotto un profilo personale. Credo che possa aggiungere più di un elemento di importante novità al contenitore del centrosinistra in Sicilia, noi rimaniamo comunque al nostro posto, all'opposizione del governo regionale».

Tra i primi a passare ufficialmente nel nuovo movimento di Matteo Renzi invece uno dei fedelissimi di Davide Faraone, l'ex sindaco di Siracusa, Giancarlo Garozzo che ha inviato ieri una lettera al presidente dell'assemblea nazionale del Pd per spiegare i motivi della sua scelta. «Seguirò Renzi nella sua nuova formazione politica, confermando la mia stima e amicizia nei confronti dell'ex presidente del Consiglio».

LA SICILIA

Crisi editoria. Ddl all'Ars, Ordine giornalisti apprezza Sostenere aziende e occupazione

PALERMO. «La grave crisi dell'editoria, lo stato di sofferenza dei giornali siciliani che li costringe a pesanti sacrifici e a tagli di posti di lavoro, richiedono interventi urgenti da parte delle istituzioni per dare ossigeno a un settore, come quello dell'informazione, essenziale per la democrazia». Lo afferma il Consiglio dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia, che saluta con soddisfazione un ddl presentato all'Ars da alcuni parlamentari per la promozione e il sostegno delle imprese dell'informazione locale, con l'introduzione di misure che prevedono,

tra l'altro, il sostegno dei livelli occupazionali. L'Ordine valuta positivamente gli interventi previsti, come i contributi e le facilitazioni per l'accesso al credito con cui favorire l'innovazione tecnologica con positive ricadute in termini di sbocchi professionali; i contributi per la stabilizzazione del personale con contratti non a tempo indeterminato; la pubblicazione degli atti in tema di appalti e subappalti, nonché dei bilanci semplificati di Regione, enti locali, aziende, società controllate e partecipate attraverso i quotidiani cartacei e le testate on line. ●



attualità

G.D.S.

La scissione nei Dem. Salvini: sì al confronto con Matteo in tv

Conte irritato per l'addio di Renzi al Pd

La creatura dell'ex segretario si chiama «Italia viva». Il premier: «Poteva dirlo prima»

Michele Esposito

ROMA

Un terremoto vero, sebbene fosse annunciato da giorni e atteso da mesi. L'addio di Matteo Renzi al Pd torna a scuotere la politica italiana dopo la già rocambolesca crisi ferragostana innescata dalla Lega. L'ex premier scioglie gli ormeggi e porta con sé almeno 40 parlamentari diventando il terzo azionista dell'esecutivo giallo-rosso, dopo M5S, Pd e prima di Leu. Ma Renzi ha già tracciato la sua strada, da qui alla prossima Leopolda. «La mia nuova sfida si chiamerà "Italia viva"», annuncia a Porta a Porta, lanciando subito il guanto del confronto tv a colui che considera l'avversario da battere, in un dualismo tutto mediatico: Matteo Salvini, che accetta prontamente.

Il sostegno al governo non viene messo mai in discussione dall'ex premier. Anzi, secondo l'uomo di Rignano la scissione giunta alla nascita del nuovo governo è un gesto di chiarezza, che potrebbe rafforzare l'esecutivo. Ma a Palazzo Chigi non la pensano proprio così. Che Renzi ad un certo punto mettesse in campo il grande strappo a Giuseppe Conte era noto. Ma l'accelerazione degli ultimi giorni, per un premier che voleva cominciare la sua seconda avventura all'insegna della sobrietà, non è piaciuta. E già in mattinata Conte fa trapelare il suo disappunto. Il premier, nel corso della telefonata con Renzi «ha espresso le proprie perplessità su una iniziativa che introduce negli equilibri parlamentari elementi di novità. Rimane singolare la scelta dei tempi di questa operazione, annunciata subito dopo il completamento della squadra di governo», spiegano da Palazzo Chigi.

Parole studiate virgola dopo virgola, permettere in chiaro un concetto: «Se questa operazione, niente af-

fatto trascurabile, fosse stata portata a compimento prima della nascita del nuovo esecutivo avrebbe assicurato un percorso ben più lineare e trasparente alla formazione del governo», sottolineano dalla presidenza del Consiglio. Dove, spiega una fonte di maggioranza, l'atmosfera è segnata da «perplessità e turbamento». Per ora Conte non annuncia nessuna contromossa. Non sono in programma, vertici di maggioranza almeno fino alla formazione dei gruppi né il premier ha intenzione di ripresentarsi alle Camere per chiedere una nuova fiducia. Fatto, quest'ultimo, che formalmente sarebbe ineccepibile visto il cambio della mappa della maggioranza.

La tempistica di un'operazione che Conte considera tutt'altro che trascurabile costringe il premier ad un cambio di schema: il suo governo si compone di 4 partiti. I suoi interlocutori, da tre, diventano 4. Trovare un accordo sulle varie misure, a cominciare dalla manovra, potrebbe essere ben più difficile. E poi ci sono gli effetti del terremoto renziano sulla maggioranza: dal malumore crescente nel M5S, soprattutto in quella parte che mai ha applaudito l'alleanza con il Pd, al rischio di una reazione di pancia tra i Dem, sebbene Nicola Zingaretti in queste ore predichi calma.

E il mare è agitato anche tra i partiti di opposizione. Un esempio? Alla cena «tra amici» organizzata in serata da Mara Carfagna con alcuni parlamentari ci sarà anche Massimo Mallegni. Con l'obiettivo, suggeriscono voci di Palazzo, di fare scouting proprio per il nuovo gruppo di Renzi. Per tutto il pomeriggio, in Transatlantico, sono girate voci di abbandoni di vari parlamentari berlusconiani, pronti ad aderire ai nuovi gruppi renziani. Al Senato i «malpancisti» dentro Forza Italia, secondo le indiscrezioni, sarebbero almeno cinque.



A Porta a porta. Matteo Renzi ospite di Bruno Vespa

Per evitare che anche poche defezioni possano provocare un effetto a cascata, secondo alcune fonti, lo stesso Presidente Silvio Berlusconi, in serata, avrebbe chiamato gli esponenti azzurri più dubbiosi sul da farsi.

Insomma, per dirla come il ministro Dario Franceschini sintetizza da Venezia alla sua omologa tedesca, «it's a big problem». L'ex premier, intanto, parla nuovamente da leader. «Per la Ditta non ero uno dei suoi, ci ho sofferto», racconta nel salotto di Vespa senza risparmiare una frecciata a D'Alema e Speranza («se cantano bandiera rossa meglio che tornino nel Pd») e usando parole al miele per chi, ex renziano o ancora renziano, ha scelto di restare nel Pd. «La prima telefonata l'ho avuta dal ministro Roberto Gualtieri, noi siamo a sua disposizione», spiega l'ex segretario Pd dando un chiaro obiettivo alla neo-maggioranza: «duri fino al 2023 ed elegga il presidente della Repubblica».

Beppe Grillo: una fesseria fatta d'impulso

È servito un segnale dell'Elevato, il sardonico sbuffeggio del fondatore per provare a riportare il sereno nei 5 Stelle, sbalorditi per il nuovo colpo di teatro di Matteo Renzi. Beppe Grillo non ci sta a vedere la nuova creatura giallo-rossa come possibile preda dell'ex premier dem e usa ancora una volta l'arma della derisione per cercare di sterilizzare gli effetti potenzialmente destabilizzanti della scissione nel Pd. Accomuna i due Matteo e li accusa entrambi di essere vittime di una «minchiata d'impulso», avverte Renzi che non c'è spazio per «dare seguito a narcisismi» visto che «in questo momento c'è una sola onda, con sopra soltanto due surfisti: Conte e Salvini». Ma lo avverte: minacciare di «far cessare lo scontro fra i due veri eredi del gradimento» porta con sé «il grave rischio, per il nostro paese, di svegliarci tutti con Pontida capitale». È il timore che serpeggia tra i 5 Stelle, nonostante le parole rassicuranti di Luigi Di Maio. «Nessuna sorpresa. Di certo per noi non rappresenta un problema, anche perché le dinamiche di partito non ci sono mai interessate», tranquillizza il capo politico. E con lui, gettano acqua sul fuoco altri esponenti di governo: «nessun imbarazzo o timore: le parole di Conte puntano a tranquillizzare il Pd» dice uno di loro.

Alla Camera e al Senato si fanno i conti

«Quaranta parlamentari con me»

Cristina Ferrulli

ROMA

Del fu Giglio Magico, seguiranno Matteo Renzi in 2 su 3: Maria Elena Boschi e Francesco Bonifazi entreranno nei nuovi gruppi parlamentari, che nasceranno in settimana, Luca Lotti invece resta nel Pd e «il perché dice sibillino - lo scoprirete più tardi». Dei fedelissimi della seconda ora in molti entreranno nei gruppi parlamentari («sono già in 40» dice Renzi) ma non pochi hanno deciso di non lasciare il Pd. I gruppi parlamentari, i 2 ministri e i 2 sottosegretari in-

sieme ai comitati di «Ritorno al futuro» sono la macchina sulla quale l'ex premier comincia un nuovo viaggio verso la costruzione di un partito vero e proprio.

Al governo sosterranno Renzi la ministra dell'Agricoltura, Teresa Belanova, e il ministro della Famiglia, Elena Bonetti, la viceministra all'Istruzione, Anna Ascani e il sottosegretario agli Esteri, Ivan Scalfarotto. Restano nell'esecutivo in quota Pd, invece, fedelissimi come il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini e le sottosegretarie Simona Malpezzi e Alessia Morani.

Trattative sono in corso in queste

ore alla Camera e al Senato per definire chi entrerà nei gruppi. A Montecitorio, dove servono 20 deputati per fare un nuovo gruppo, al momento sembrano certi il vicepresidente della Camera Rosato, Boschi, Ascani, Marattin, Migliore, Anzaldi, Giachetti, Nobili, Paita, Mor, Marco Di Maio, Fregolent, Scalfarotto Annibali, Carè, Del Barba, Noja, Ferri, De Filippo, Ungaro, Librandi. Al Senato, dove il regolamento parlamentare vieta la nascita di nuovi gruppi dopo le elezioni, i renziani con in testa il loro leader, staranno nel Misto. Andrea Marcucci, da sempre vicino all'ex premier, resta alla guida del gruppo.

LA SICILIA

«Delusione, amarezza e sconcerto» Zingaretti bocchia la fuga di Matteo

► «Ora pensiamo al futuro degli italiani - dice il segretario - lavoro, ambiente, imprese, scuola, investimenti»

Sono queste le parole più pronunciate tra i Dem, a cominciare dal segretario Nicola Zingaretti. L'intenzione è dunque accelerare sul progetto di ridefinizione del Pd, che si basa da una parte sul «modello Casal Bruciato», cioè una nuova presenza sul territorio, e dall'altra su forme nuove di partecipazione grazie al web.

«Ci dispiace - ha detto Zingaretti commentando l'annuncio di Renzi - un errore dividere il Pd, specie in un momento in cui la sua forza è indispensabile per la qualità della nostra democrazia»; e fin qui siamo nella delusione, sentimento comune a tutti i dirigenti: «il milione e seicentomila persone venute ai gazebo delle Primarie non capiranno mai questa scissione», osserva Stefano Vaccari responsabile dell'organizzazione del Pd. Le critiche piovono soprattutto da Base Riformista, l'area di Lorenzo Guerini e Luca Lotti - renziani della prima ora - che non seguono il loro ex leader: «Resto a fare il mio lavoro nel Pd - ha detto il renziano Andrea Marucci, capogruppo al Senato -



non condivido la scelta di Matteo, sono ancora convinto che ci sia uno spazio importante per i liberaldemocratici come me».

Zingaretti nel suo commento aggiunge una frase programmatica che spiega come intenda muoversi: «Ora pensiamo al futuro degli italiani, lavoro, ambiente, imprese, scuola, investimenti. Una nuova agenda e il bi-

sogno di ricostruire una speranza con il buon governo e un nuovo Partito Democratico». Zingaretti ha ripetuto oggi a quanti lo hanno sentito che l'attività di governo, anche se si incentrerà su istanze innovative come la svolta ambientale, il lavoro e il welfare, non può esaurire il compito del Pd: sarebbe ripetere l'errore compiuto proprio da Renzi. Il Pd deve trovare anche una sua nuova collocazione nella società. Questo sarà favorito dal fatto che sul territorio pochi dirigenti hanno seguito Renzi, a cominciare dai sindaci, come ha precisato di buon mattino Matteo Ricci, primo cittadino di Pesaro, anch'egli ex renziano. Motivo di sollievo generale.

Per quel che riguarda dunque il Partito due sono i percorsi che indica Zingaretti. Il primo è il cosiddetto «Modello Casal Bruciato», dal nome del quartiere romano dove Zingaretti ha riaperto la sede del Pd dopo anni di assenza. Ma la presenza deve essere innovativa, per esempio mettendo a disposizione la sede per le asso-

ciazioni o le iniziative presenti nel quartiere; forme di aggregazione con cui tornare a dialogare e a collaborare. E poi c'è il Web, non con una piattaforma chiusa come Rousseau, bensì come strumento per scardinare le correnti e promuovere nuove forme di partecipazione su campagne, istanze e tematiche. Zingaretti ha annunciato una tre giorni (dal 3 al 6 ottobre) con un Pd in piazza per lanciare il tesseramento di tutti i simpatizzanti. Ma sarà una app, che sta per essere messa a punto, a spezzare il monopolio delle correnti sulle tessere. Si potrà aderire con un semplice clic sullo smartphone, senza bussare alla porta di un circolo, o su essa si potrà aderire a singole campagne sia nazionali (per esempio sul clima) che locali (per esempio su problemi specifici di una città). «Dobbiamo accettare la sfida sul terreno dell'innovazione» osserva Roberto Morassut. Anche perché, sottolinea Marina Sereni (nella foto) «non rinunceremo certo ad essere un partito riformista». Su questo conviene Marucci: «Se il Pd si dovesse trasformare in un soggetto simile al Pds, mi sentirei un estraneo. Non credo che succederà, resto tra i Dem anche perché ciò non accada».

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. «Delusione», «amarezza» per la scissione di Renzi, e «sconcerto» per la tempistica, ma anche «determinazione» ad accettare la sfida della «competition» lanciata dall'ex segretario sul piano dell'innovazione, del riformismo e dell'attrattività.

LA SICILIA

Di Maio minimizza: «Un problema dei dem, non nostro»

Reazioni caute nel M5S, ma si complica la trattativa per le Regionali. Grillo: «Minchiata narcisista»



Beppe Grillo

FRANCESCA CHIRI

ROMA. E' servito un segnale dell'Elevato, il sardonico sbeffeggio del fondatore per provare a riportare il sereno nei 5 Stelle, sbalorditi per il nuovo colpo di teatro di Matteo Renzi. Beppe Grillo non ci sta a vedere la nuova creatura giallorossa come possibile preda dell'ex premier dem e usa ancora una volta l'arma della derisione per cercare di sterilizzare gli effetti potenzialmente destabilizzanti della scissione nel Pd. Accomuna i due Matteo e li accusa entrambi di essere vittime di una «minchiata d'impulso», avverte Renzi che non c'è spazio per «dare seguito a narcisismi» visto che «in questo momento c'è una sola onda, con sopra soltanto due surfisti: Conte e Salvini». Ma lo avverte: minacciare di «far cessare lo scontro fra i due veri eroi del gradimento» porta con sé «il grave rischio, per il nostro paese, di svegliarci tutti con Pontida capitale».

E' il timore che serpeggia tra i 5 Stelle, nonostante le parole rassicuranti di Luigi Di Maio. «Nessuna sorpresa. Di certo per noi non rappresenta un problema, anche perché le dinamiche di partito non ci sono mai interessate» tranquillizza il capo politico. E con lui, gettano acqua sul fuoco altri esponenti di governo: «nessun imbarazzo o timore: le parole di Conte puntano a tranquillizzare il Pd» dice uno di loro. Anche le due 'pasionariè antirenziane come Paola Taverna e Roberta Lombardi tengono il punto. «Questa Renzata, a noi come M5s, non cambia nulla» dice la vicepresidente del Senato che però avvisa Renzi: «se questa tua incauta operazione dovesse terminare nella caduta del nuovo governo Conte, allora sì che ti chiederemo il conto». E se la Lombardi, come Grillo, accomuna i due Mattei in fatto di «impulsività e narcisismo», un'altra parlamentare «ortodossa» come Dalila Nesci saluta la scissione come un

fattore di «chiarezza». Alessandro Di Battista tace ma è dagli iscritti M5s che scrivono sul blog che emerge un serio malcontento. «L'avevamo giurato: mai con loro...»; «Come fate ad accettare l'appoggio al governo di Renzi?» è il comune grido di sdegno. La contromossa di Renzi arriva intanto in Parlamento mentre il M5s è occupato anche a risolvere le grane interne. Un'assemblea congiunta convocata da Di Maio per discutere della legge di bilancio deve fare anche il punto sulla ripresa dell'attività sia nell'ottica della nuova maggioranza sia dei rapporti interni tra parlamentari ed esponenti dell'esecutivo. Deputati e senatori chiedono da tempo di avere più margini di iniziativa e di riequilibrare i rispettivi pesi: le procedure per il rinnovo dei direttivi parlamentari, da avviare ora per affiancare i parlamentari uscenti, saranno l'occasione per testare se esiste davvero una volontà di rinnovamento.

G.D.S.

La semplificazione dovrebbe arrivare nella prossima legge di bilancio

Basta Imu e Tasi: si punta a una tassa unica sulla casa

Il viceministro Misiani:
«Sarebbe un intervento
di assoluto buon senso»

Marianna Berti

ROMA

Fare di Imu e Tasi una sola tassa, così da evitare duplicazioni a carico sia delle amministrazioni che dei cittadini. La proposta aveva preso le mosse alla Camera, in commissione Finanze, su pressing della Lega. Da subito l'accoglienza dei parlamentari degli altri gruppi era stata calorosa. Ora il governo giallorosso è pronto a imprimere una nuova

li direttamente in dichiarazione dei redditi.

A palesare l'orientamento dell'esecutivo è il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani. Alla sua prima uscita pubblica, alla Cna, ha definito il progetto di una nuova Imu «un intervento di assoluto buon senso», riconoscendo il lavoro fatto a Montecitorio. Un iter già «avanzato», ha spiegato Misiani secondo cui si può anche agire «subito» su questo fronte. L'idea di mettere la fusione delle due tasse sulla casa in legge di bilancio era emersa proprio durante l'ultimo scorcio di vita del governo gialloverde, quando si era addirittura parlato, nella

spinta al progetto, per completare l'opera al più presto. E la proposta potrebbe approdare nella prossima manovra.

Si tratta di mettere le mani su imposte che valgono poco meno di 20 miliardi di euro, per cui anche la più innocente delle semplificazioni va studiata nei dettagli. Partendo dal fatto che l'Imu frutta 18,7 miliardi mentre la Tasi 1,1 miliardi, stando ai dati del Mef per il 2018. Ma il gettito potrebbe essere ancora più alto, visto che l'Italia sconta un tax gap annuo medio di 5,2 miliardi sull'imposta municipale. Per combattere l'evasione era anche spuntata l'idea di fare pagare la tassa sugli immobi-

Lega, dell'eliminazione della Tasi.

La questione aveva costituito uno dei tanti terreni di scontro tra leghisti e pentastellati. I primi, appunto, propensi ai tagli, i secondi orientati esclusivamente a un riassetto. Tanto che l'operazione aveva preso denominazioni diverse: «nuova Imu» per il partito guidato da Salvini e «local tax» per il M5S.

A dieci anni dalla legge delega che ha avviato il percorso del federalismo fiscale si sente la necessità di rimettere ordine al sistema della finanza locale. «Un conto è l'autonomia un altro è il casino», dice Misiani, mettendo sotto accusa la moltiplicazione di aliquote, esenzioni,



Viceministro. Antonio Misiani

trattamenti di favore. In particolare la Tasi per Misiani «ha raggiunto livelli di complicazione paradossale». Basti solo pensare al sistema delle maggiorazioni. Ecco che in cantiere ci sarebbe la revisione della manovrabilità delle aliquote a livello comunale. Al ministero però stanno pensando a un'altra mossa: riformare la riscossione, visto che i Comuni sono dei «colabrodi».

Gli sconti sono un'altra partita. Anche se un'apertura dal vice ministro dell'Economia arriva: alle Pmi promette l'impegno per anticipare la deducibilità totale dell'Imu sui capannoni, che altrimenti scatterebbe solo nel 2023.